

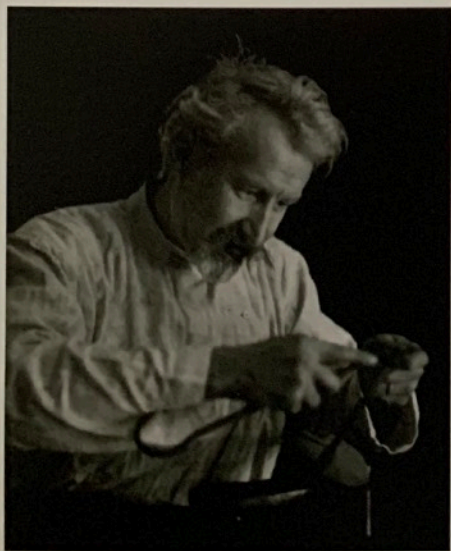
# Casa Schlatter

L'atelier del pittore teosofo Carlo Adolfo Schlatter, vissuto a Firenze a cavallo tra '800 e '900, è oggi un luogo dove condividere la ricchezza artistica e culturale del suo patrimonio

TESTO E FOTO DI MARIA GRAZIA DAINELLI

La casa studio dell'artista postmacchiaiolo, costruita in viale dei Mille alla fine dell'Ottocento, diviene oggi un punto d'incontro tra l'arte del passato e del presente, una perla preziosa ricca di creatività e di colore che ospita mostre e iniziative culturali, potendosi annoverare tra i siti che, ricchi di uno storico patrimonio, possono ispirare il dialogo tra culture.

Carlo Adolfo Schlatter (1873-1958): il fascino di questo artista risiede sicuramente nei suoi aspetti più enigmatici che lo pongono come una personalità eclettica, ben inserita nell'eterogeneo scenario culturale fiorentino d'inizio Novecento: alla visione metafisica di De Chirico nel 1910, segue il futurismo di Ardengo Soffici e il realismo di Ottone Rosai; nel 1944 viene pubblicato *Il Quartiere* di Vasco Pratolini. E'in



Carlo Adolfo



Salone del villino Schlatter

questo contesto che matura l'opera di Carlo Adolfo Schlatter, appartato e silenzioso, sicuro che l'arte debba essere autonoma e sfuggire alle leggi di mercato. Dopo aver partecipato, soprattutto nella prima parte della sua vita, ad importanti mostre, come La Festa dell'Arte e dei Fiori (Firenze 1896), l'Esposizione Nazionale di Belle Arti di Torino (1880), la Biennale di Brera ed altre, durante le quali viene notato dal Re del Siam, grande appassionato d'arte italiana, e dal Re d'Italia Vittorio Emanuele III, che acquistano sue opere, segue un percorso personale, alla ricerca del significato ultimo nascosto dietro l'apparenza delle cose. Indagine che lo porta sempre più ad appartarsi, trasformando, oltre al suo stile di vita, anche la sua pittura. Le opere, inizialmente legate alla tradizione

toscana della pittura di paesaggio e all'inevitabile influenza stilistica dei Macchiaioli, successivamente si arricchiscono dell'influsso del simbolismo e del romanticismo tedesco, che rispecchiano la sua cultura nord europea. In questo percorso introduce sempre più spesso una pittura naïve, primitiva, in cui l'estetica cede il passo alla forza del contenuto, convinto sempre più dell'importanza imprescindibile del ruolo morale ed etico dell'artista. La ricerca lo porta alla completa adesione ai principi teosofici, emblematici di quanto lui consideri l'arte un'attività sacra e spiritualmente formativa, a cui dedicarsi senza mirare all'ottenimento di un successo immediato che passi dal commercio delle opere, ma riponendo la fiducia in una posterità che sappia cogliere i suoi messag-



gi facendoli propri, vivendo con consapevolezza la continua ricerca della verità. L'arte è creare: Schlatter lo ribadisce con grande chiarezza. Lo scopo non deve essere la creazione tout court, quanto invece elevarsi ad una visione del mondo fondata non solo sulla percezione dei sensi, ma soprattutto sull'intuizione e sull'apertura ad altre realtà, in linea con i dettami della dottrina teosofica. Alla sua morte lascia quindi un vero e proprio testamento spirituale, in cui prega la famiglia di proseguire sulla sua strada, mantenendo l'opera unita e a disposizione di tutti coloro che desiderino attingervi per il loro percorso creativo e spirituale.

I suoi numerosi appunti sulle tecniche artistiche da lui sperimentate, taccuini di studio filosofico, teosofico ed esoterico, corrispondenze e fotografie, sono state donate al Gabinetto Vieusseux, che li ha organizzati ed introdotti nel circuito archivistico nazionale. Dalla collaborazione di questo



Alessandra Schlatter

importante istituto con l'Università di Firenze, si è raggiunta la catalogazione di tutta la sua opera attraverso la tesi della dottoressa Federica Franci guidata della professoressa

Giovanna De Lorenzi, docente di Storia dell'Arte Contemporanea. Le raccolte di aforismi, testi poetici, quadri, incisioni, manoscritti illustrati e oggetti del passato oltre alle sue tele, sono mantenuti con autentica passione dalla bisnipote Alessandra Schlatter che, per continuare a conservare, studiare e soprattutto condividere questa preziosa eredità, sta creando un'associazione culturale. Da ricordare, infine, che in questa casa d'autore, piena di luce, viva, palpitante e così ricca di memorie, è possibile soggiornare, per la sorpresa di un turista raffinato, interessato ed attento a riscoprire questa ricchezza fino ad oggi nascosta.

### Casa Schlatter

Charming Rooms, in painter's atelier  
Viale dei Mille, 14 - 50131, Firenze  
[www.casaschlatter-florence.com](http://www.casaschlatter-florence.com)  
[info@casaschlatter-florence.com](mailto:info@casaschlatter-florence.com)  
+39 055 570588  
+39 347 1180215



Idillio